

Anna Tarquini

RIFIUTI Italia nel caos

Nel pomeriggio arriva la proposta delle autorità: far passare un treno anche solo simbolicamente. Ma il «movimento» è diviso tra chi cerca il compromesso e chi tiene duro

Il commissario Catenacci propone una mediazione: Parapoti aperta solo per trenta giorni. In mattinata aveva detto: «Ci sono interessi poco limpidi dietro questa protesta»

linea della protesta a oltranza, dall'altra i moderati che cominciavano a piegarsi alle promesse del commissario straordinario. Sorprendentemente anche la «pasionaria» della rivolta, Rosa Sproviero si è schierata per quest'ultima ipotesi. Ma è stata messa in minoranza. Gli abitanti di Montecorvino hanno deciso per la protesta a oltranza. E come un sol uomo sono tornati sui binari. Bocciata anche l'ultima proposta di mediazione fatta dal prefetto Laudanna in serata.

ROMA Lasciare o no i binari? Accettare o no la richiesta simbolica di consentire il passaggio almeno di un convoglio e poi in cambio di cosa? Con il passare delle ore anche il fronte dei duri di Montecorvino sembra cedere. Poi cambia idea. Il commissario straordinario Catenacci ha proposto una mediazione: la discarica di Parapoti sarà riaperta per un tempo limitato, trenta giorni al massimo, poi i rifiuti verranno dirottati in un altro sito di stoccaggio in una località top secret. In cambio i rivoltosi di Montecorvino dovranno riarrotolare i loro striscioni e far ritorno a casa, buoni buoni. Altrimenti... Nella piccola stazione di Bellizzi l'ultima soluzione del commissario straordinario del governo per porre fine alla protesta deve avere avuto il sapore della beffa. Sono circa tre anni che la discarica apre e chiude, sempre con decreti provvisori, sempre con le promesse di amministratori e politici: «Sarà per poco, vi assicuriamo». E poi per poco non è, e di siti alternativi nemmeno a parlarne, perché chi si prende la responsabilità di scatenare la rivolta in un altro paese... e poi sotto elezioni. Da quanto gli abitanti di Montecorvino la sentono questa storia? Ieri poi c'è stata anche l'onta dell'offesa. Colpa sempre del commissario che la buttata là: «Dietro alla protesta per i rifiuti in Campania certamente ci sono anche interessi non limpidi». «Ringraziamo il commissario Catenacci che ha scoperto l'ecomafia in provincia di Salerno - è stata la risposta ironica dei cittadini.

Terzo giorno di protesta. Terza notte tra i binari. Trattative ancora una volta fallite. I duemila cittadini non si sono spostati di un millimetro, sono ancora sui binari a bloccare uno degli snodi ferroviari più delicati del Paese. Non mollano nemmeno a parlarne. Vogliono vedere in calce la firma del commissario Catenacci sul decreto che dispone la chiusura definitiva di un impianto che - a loro detta - ha già prodotto un incremento ingiustificato di casi di tumore. Alle migliaia di cittadini rimasti intrappolati per due giorni sui treni di mezza Italia chiedono scusa, ma tant'è. Ieri è stato un altro giorno di tira e molla. È arrivato nuovamente il Questore, poi il sindaco, il prefetto. Dal governo, invece, silenzio assoluto. E questo li fa arrabbiare. «Vogliamo che intervenga Matteoli - dicono - . Vogliamo che domani mattina (oggi ndr) partecipino al tavolo fissato a Napoli per trovare una soluzione. Vogliamo anche Bertolaso». Silenzio. Arrivano invece vaghe minacce. A tarda sera il prefetto di Salerno Enrico Laudanna ha convocato una riunione d'urgenza: solo lui, il questore e il comandante dei carabinieri. Il sindaco non è stato invitato. Preparano forse uno sgombero forzato? Nessuno può dirlo. Forse sì, forse aspetteranno la chiusura dei seggi elettorali, forse invece la riunione di questa mattina per cercare di arrivare a un accordo. Poi, se è necessario, si interverrà.

Falchi e colombe. Sulla necessità di cominciare a liberare i binari dopo tre giorni di blocco lo stesso comitato cittadino si è diviso. Da una parte i duri che appoggiavano la

I rivoltosi della stazione: «Noi non ci muoviamo»

Ancora bloccata la stazione di Montecorvino. Trattative fino a tarda sera, annullati altri 50 treni



Si vota per alzata di mano, la continuazione della protesta

Foto di Tano Pecoraro/Agf

Treni e pullman per «aggirare» Montecorvino

ROMA Sono partiti nel pomeriggio di ieri i primi due treni predisposti da Trenitalia per collegare Roma a Reggio Calabria aggirando il blocco attuato dai manifestanti alla stazione di Montecorvino Rovella. Il primo intorno alle 15, il secondo treno intorno alle 17.30. I convogli hanno fatto tappa a Salerno dove i passeggeri hanno trovato gli autobus che successivamente li hanno portato alla stazione di Battipaglia. Qui ad attenderli c'era un altro treno diretto a Reggio Calabria. I responsabili di Trenitalia ribadiscono che chi non abbia motivi di stretta necessità farebbe bene a rinviare il viaggio e ad evitare i disagi di un servizio «di emergenza». In nottata altre tre coppie di treni sono partiti dalla Sicilia diretti al Nord (Torino, Milano e Venezia). I convogli si sono mossi tra le 18 e le 21 da Palermo e Siracusa fermandosi a Reggio Calabria. Da qui sono partiti gli altri treni che hanno seguito la linea adriatica per raggiungere le destinazioni. Il viaggio si è allungato così di quattro ore, motivo per cui Trenitalia ha insistito nello scongiurare di utilizzare questi collegamenti a meno che non si abbiano motivi di vera urgenza.

Traffico e caldo per il primo esodo dell'estate

ROMA Primo weekend d'estate all'insegna del gran caldo, con temperature che hanno sfiorato i 35 gradi, ma anche di un traffico intenso per il rientro nelle città, nel pomeriggio di ieri, dei tanti che hanno trascorso nei luoghi di villeggiatura l'ultimo fine settimana di giugno. La città più calda è stata Alghero dove, alle 14, la colonna di mercurio ha raggiunto i 34 gradi. Gran caldo anche a Milano, Firenze e Taranto, con temperature intorno ai 32 gradi. E il sole, stando alle previsioni, dovrebbe continuare a splendere anche la prossima settimana, fatta eccezione per una lieve perturbazione che interesserà le regioni centro-settentrionali martedì. Il primo fine settimana estivo ha fatto anche registrare un gran piovone all'aeroporto Fiumicino dove, da venerdì ad ieri, si stima che siano transitati circa 300.000 passeggeri. - Rallentamenti e code si sono registrati già da metà pomeriggio in direzione delle grandi città. Al momento, sottolinea il Cciss, traffico intenso è presente sulla A14, dai luoghi di mare verso Bologna, e sulla A32 Torino-Bardonecchia, in direzione Torino. Code anche sulla Pontina, da Sabaudia e in direzione Roma. Rallentamenti interessano anche la A10 e la A12 in direzione Genova, per il rientro dalle riviere in città. Sulla A12, in direzione nord, code sono segnalate tra Lavagna e Nervi, per traffico intenso.

Il costo del blocco: 1 milione di euro al giorno

ROMA Il blocco della stazione di Montecorvino Rovella costa alle Fs circa un milione di euro al giorno di mancato introito da biglietti. Trenitalia infatti è stata costretta a cancellare 50 treni al giorno. Considerando che si tratta di convogli che trasportano in media 450 passeggeri e che il costo medio del biglietto è di 45 euro si ha un mancato introito per ogni treno di circa 20.000 euro che moltiplicato per i 50 treni soppressi fa un milione al giorno. A tale somma vanno inoltre aggiunto i maggiori costi sostenuti per la sistemazione in albergo dei passeggeri con particolare difficoltà, i viveri distribuiti nella giornata di ieri e il ricorso alle decine di pulman sostitutivi e alle navi veloci attivate sempre nella giornata di ieri l'altro. Intanto, ieri sui binari della stazione di Montecorvino Rovella, è arrivata anche una bufala anti-discarica. L'hanno portata da un vicino allevamento situato poco distante dalla contestatissima discarica. «L'animale reca un cartello sul quale è scritto: «Aalvatemi, potrei diventare pazzo anch'io». Sui binari della stazione che risiede nel comune di Bellizzi, sono in molti a polemizzare, non solo con i politici e i pubblici amministratori, ma anche con le associazioni di categoria. Dice un manifestante: «Dove sono gli imprenditori, gli allevatori, i consorzi di tutela della mozzarella, che dovrebbero proteggere la qualità dei prodotti tipici campani?».

solo fischi. «Anche in passato abbiamo avuto rassicurazioni che il sito avrebbe chiuso - si è giustificata poi la Sproviero -. Valuteremo domani quali saranno le proposte».

Rischiano grosso. E lo sanno. In queste ore la pressione sul Viminale perché intervenga con i manganelli a porre fine al blocco si fanno sempre più forti. Non è più solo la Lega e il pasdaran Calderoli ad invocare le bastonate contro anziani e bambini. Ora anche parte di An prende le distanze da Pisano. «Per il centrodestra - ha detto Antonio Pezzella, responsabile nazionale dei Trasporti di An - e soprattutto per An la legalità è una caratteristica identitaria. E quali che siano le ragioni di una protesta non si può consentire che un centinaio di manifestanti faccia quello che vuole danneggiando un'intera nazione. Se necessario, quindi, contro questa vergogna, va bene anche la polizia: bisogna assolutamente fermare la rivolta. A tutto c'è un limite». Dal Viminale però non arrivano segnali. Si mantiene la linea del dialogo, fino a contrordine.

Prete anti-rifiuti. Con i manifestanti in queste ore si sono schierati anche i sacerdoti. Padre Francesco, parroco di San Martino; don Alessandro, parroco di Montecorvino Pugliano e don Bruno, parroco di Bellizzi. I tre preti ieri sera hanno recitato il Rosario insieme con le centinaia di manifestanti. C'era anche il sindaco Alfonso della Corte. «Se proprio dobbiamo trovare una soluzione in trenta giorni - ha detto il primo cittadino che si era rivolto anche a Berlusconi in persona per chiedere la chiusura di Parepoti e senza avere risposta - investiamo i singoli comuni e facciamo che, come è accaduto nel 2001 si aprano siti di stoccaggio provvisori». Ma il governo nemmeno ci pensa. Dopo anni di soluzioni improvvisate (a parte la riapertura di Parepoti) risponde che è pronto a studiare un decreto sblocca-inceneritori, accelerando le procedure per costruire moderni termovalorizzatori a basso impatto ambientale. Già nei prossimi giorni - assicurano - i ministeri competenti potrebbero mettere mano a un decreto in questo senso.

Ieri è stata un'altra giornata nera. Ancora trasbordi, passaggi da una stazione all'altra per tentare di ultimare il viaggio. Trenitalia è stata costretta ad annullare la partenza di 50 treni. Cancellati anche quattro convogli notturni in transito da Bologna. Restano soppressi i treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia. Attivati sei treni-terra, nelle due direzioni Nord-Sud e Sud-Nord. Ed è sempre in funzione una nave veloce per il trasporto dei passeggeri da Messina a Salerno.

In quattromila sui binari recitando il rosario

I manifestanti mostrano le analisi: «La vedete quest'acqua? È inquinata, è quella che bevono i nostri figli, è quella con la quale irrighiamo i campi»

Stefania Battisti

MONTECORVINO (Sa) Rosetta Sproviero, presidente del comitato «Natura nostra» invita tutti a guardare le analisi disposte dalla magistratura nel 1999 e che accertarono la presenza di sostanze inquinanti nei pozzi artesiani della zona. «È l'acqua che bevono i nostri figli, è l'acqua con la quale irrighiamo i nostri campi e con la quale coltiviamo la frutta e la verdura che vanno anche al nord. Catenacci questo lo sa?». Non l'hanno mandata giù i cittadini di Montecorvino l'accusa del commissario straordinario del governo. «La nostra protesta è sacrosanta - dice ancora la Sproviero - abbiamo già chiesto scusa per i disagi ma non vorremo più passare per degli irresponsabili che creano solo disagi. Questo nostra lotta è per la tutela della salute dei nostri figli e non solo». A Montecorvino hanno un dossier sanitario. È una relazione datata

1999 e disposta dall'autorità giudiziaria dalla quale emergerebbe che la presenza di sversatoi ha già causato inquinamenti alla falda acquifera. «Basta sfogliare semplicemente il sito internet della provincia - dicono - e sarà possibile apprendere che c'è un invaso, non molto lontano da questa zona, che ha tutte le caratteristiche prescritte dalla legge. Non si comprende perché a pagare lo scotto dell'emergenza ambientale debba essere sempre la stessa area». A rendere ancora più determinati i manifestanti è un

dato che appare paradossale. I Comuni che dovrebbero farsi carico dell'emergenza rifiuti in provincia di Salerno sono tra quelli dove si registra la più alta percentuale (circa 80%) di raccolta differenziata. «Noi facciamo sacrifici - accusano - e poi ci ritroviamo ad essere la pattumiera dell'intera provincia».

Dopo l'incontro con il prefetto di Salerno i manifestanti hanno cominciato la recita del Rosario sui binari occupati della stazione di Montecorvino Rovella. Una preghiera guidata da

Don Francesco Coralluzzo, parroco di Macchia, frazione di Montecorvino Rovella, e Don Bruno parroco di Bellizzi. I manifestanti pregano - ha precisato uno di essi - affinché le loro istanze siano accolte, ma anche per chiedere perdono dei disagi arrecati in questi giorni ai viaggiatori bloccati sui treni. Nei mesi scorsi anche gli imprenditori si erano uniti alle proteste. «Stiamo andando alla rovina - aveva detto il presidente di Assimpres, Alfonso Fortunato - i nostri imprenditori, soprattutto quelli che operano

nel settore agricolo, hanno già registrato un calo del 30% della vendita e, quindi, della produzione. Quasi nessuno vuole più i nostri ortaggi, la nostra frutta, tutti hanno paura che sono prodotti contaminati chissà da quali sostanze nocive. Se riapre la discarica in molti saremo costretti a chiudere».

Ce l'hanno con Catenacci a Montecorvino. Perché in mattinata, aveva detto che intorno ai rifiuti «c'è l'interesse della malavita organizzata». Ai dimostranti non è andata giù la frase

che dietro la manifestazione ci sono interessi poco limpidi. «Sono accuse che non accettiamo - dicono in coro alcuni manifestanti - qui siamo tutte persone perbene e nessuno ha interesse con la malavita». La preoccupazione maggiore tra la gente è che, la riapertura del sito, chiuso nell'ormai lontano '91 e per il quale Catenacci ha disposto la riapertura, possa avere gravi conseguenze sulla salute dei cittadini.

Il Comitato ha affidato ad un breve comunicato la replica secca alle af-

fermazioni del commissario di governo ma le parti si ritroveranno questa mattina faccia a faccia nel corso di un vertice a Napoli proprio per discutere della opportunità di riaprire lo sversatoio, sul quale erano stati copersi metri e metri di argilla, a mò di tappo sulla spazzatura accumulata per anni.

Hanno esumato un cadavere ancora in stato di putrefazione - spiega al Comitato - i misiami che avvertiamo in questi giorni sono la testimonianza che qualcosa non va. E se il commissario rilancia sulla necessità di stare in guardia circa il rischio di infiltrazioni malavitose nella gestione dei rifiuti, al comitato ribattono che la guardia non debba essere abbassata mai ma che è necessario fare chiarezza anche su altri aspetti.

«Ci dicano cosa sia finito per anni in quella discarica - aggiungono allarmati - vogliamo sapere tutta la verità. Per noi parlano le decine di casi di persone che si sono ammalate di tumore negli ultimi anni».

il personaggio

Piccola, bruna e dal carattere di ferro: Rosetta Sproviero, una vita contro i rifiuti

MONTECORVINO (Sa) Bruna, piccola, carattere di ferro. Rosetta Sproviero, 33 anni, originaria della Calabria, si è trasferita nel Comune di Montecorvino Pugliano ormai da oltre un decennio. Era il '93 quando è giunta a Montecorvino Pugliano ed il '95 quando si è sposata con un agronomo. Da lui ha avuto un figlio che ora ha sei anni. Ha combattuto fin dall'inizio contro l'allocazione di una discarica di prima categoria nel territorio dei Picentini, chiedendo allo stesso tempo che si procedesse alla bonifica della vecchia Colle Barone, lo sversatoio aperto da privati e poi diventato pubblico nel quale si teme la presenza di rifiuti tossici. È trascorso solo un anno dal suo matrimonio quando, il 1° maggio del '96, Parapoti è stata aperta. E da allora la sua vita è cambiata. Con il marito aveva il progetto di aprire un agriturismo, proprio dove decisero di

collocare la discarica. Il progetto restò nel cassetto fino al 2001. Fondatrice del Comitato antidiscarica, Rosetta ha raccolto intorno a sé un gruppo di cittadini, soprattutto di San Vito, la frazione dove insiste la discarica. Il suo gruppo, formato principalmente da donne, è stato definito «Le Mamme Coraggio». La sua storia dal '96 al 2001 è inestricabilmente connessa a quella della discarica. Era in prima fila, quando l'intera popolazione di Montecorvino Pugliano tentò di bloccare l'apertura del sito. Circa duemila persone tentarono di fermare l'arrivo dei tecnici prima e dei camion carichi di immondizia poi. La Campania era già in stato di emergenza rifiuti dal 1994. La soluzione fu di aprire una discarica che avrebbe accolto i rifiuti dell'intera provincia di Salerno, 158 comuni. Lo sversatoio avrebbe dovuto chiudere dopo due anni di

attività. Ovviamente arrivò una proroga. E Rosetta entrò in azione con le sue «mamme coraggio» per impedire che Parapoti continuasse ad accogliere l'immondizia del salernitano. Le autorità, però, non erano state in grado di trovare alternative. Così Parapoti doveva continuare il suo lavoro. Ma le Mamme Coraggio non si arresero. Invitarono i cittadini a non ritirare i certificati elettorali. Disse Rosetta: «Visto che ci considerano cittadini senza diritti noi rinunciamo al diritto al voto». Neppure questa azione ebbe successo. Intanto l'enorme buco nella collina di Parapoti, circondato da ex aziende agricole, ristoranti, case, diventava sempre più maledorante. Finché con i video le Mamme coraggio riuscirono a dimostrare la perdita di percolato e la magistratura sequestrò il sito. Era il 2001. Ora l'incubo è tornato. Rosetta sta protestando già da febbraio. Dal comitato si è passati all'Associazione «Natura Nostra». Si è legata con i suoi soci dinanzi alla discarica. Ha allestito il presidio bloccando la strada di accesso a Parapoti. Ma quando i camion inviati dal prefetto Catenacci hanno aggirato il blocco la situazione è precipitata. E l'Italia è stata divisa in due. «Sappiamo che molti italiani stanno soffrendo a causa nostra - dice Rosetta - ma è l'unico modo per far capire a tutti quanto siamo disperati».

s.b.

«Ci dicano cos'è finito per anni in quella discarica... vogliamo sapere tutta la verità»

La rabbia per Catenacci e quella frase sugli «interessi poco limpidi»: «Sono accuse che non accettiamo»